

“Ho ancora fame Nella mia testa c'è già Londra”

L'azzurra più vincente di sempre non si ferma
“In Cina parto favorita, so reggere le pressioni”

La cifra è tonda come un primato di successi in Coppa del Mondo che fanno di Valentina Vezzali l'azzurra più vincente della storia. A Cuba, venerdì, l'ultimo trionfo in un cammino che passa attraverso ori olimpici, mondiali e, adesso, le 60 vittorie nelle prove iridate.

Insaziabile, verrebbe da dire...
«Insaziabile perché infinito è l'amore che provo per il mio sport. Alla scherma ho dato tanto, ma tanto ho ricevuto: quando salgo in pedana mi sento ancora come una ballerina al centro della scena».

Ricominciamo dall'ultima stocata di venerdì a l'Avana. Le classifiche dicono che lei è salita lassù a quota 60 vittorie in Coppa del Mondo, dieci successi in più di Alberto Tomba nella

L'ANNO DEI VALENTINI
«Rossi ha vinto tre corse io quattro. Quest'anno ci stiamo divertendo»

graduatoria di tutti i tempi.

«E, non finisce qui...Guardo a Pechino, ma non solo. Adesso ci sono le Olimpiadi, poi chissà».

Dopo la Cina c'è Londra nel 2012.

«Vado alle Olimpiadi da favorita, sono la campionessa in carica, è giusto che sia così. Nella mia vita ho vissuto momenti esaltanti, ma anche tremende delusioni per non dire sofferenze: anche se non ho le spalle grandi di una nuotatrice, sono pronta a reggere le pressioni. Ai Giochi di Pechino voglio l'oro, sarebbe il terzo individuale. Ma, a 34 anni, mi sento ancora pronta per vivere altre sfide, magari proprio fino alle Olimpiadi inglesi».

Insaziabile ed inesauribile. Giusto?

«Sono una donna come tante. Non pensatemi perfetta, anzi. Litigo con mio marito, il piccolo mi fa arrabbiare, la nostra casa non è lucida o ordinata come dovrebbe: so cosa significhi sacrificarsi o il peso delle rinunce».

C'è amicizia nel suo mondo?

«Con le ragazze che fanno la mia stessa disciplina c'è grande rispetto e stima reciproca. Se devo parlare di amicizia, è un'altra cosa».

Cosa manca alle atlete per sentirsi veramente alla pari con i colleghi maschi fuori dal campo di gara?

«Penso alla possibilità ancora assente di potersi prendere una pausa per la maternità senza che qualcuno o qualcosa

te lo obblighi».

Se non fosse salita in pedana, oggi Valentina Vezzali sarebbe...

«Il mio sogno era ballare. Fare la ballerina poteva essere la strada da percorrere per una con il mio fisico».

E la Valentina del dopo-scherma?

«Mi piacerebbe fare politica. Potrei mettere al servizio degli altri la mia lunghissima esperienza: se mi vorranno, sono pronta ad entrare al Coni».

Proprio il mondo della politica continua ad interrogarsi sulla presenza o meno dei governi europei alla cerimonia di apertura di Pechino.

«Le Olimpiadi dovranno costituire un momento di riflessione, ma ricordiamoci che non c'è solo il caso del Tibet nel mondo. Ci sono altre guerre o situazioni drammatiche: io ci sarò con il mio consueto carico di entusiasmo».

La sua famiglia salirà su un aereo per starle più vicino?

«Non è facile trovare i voli, la logistica in Cina è un po' particolare, ma mio marito non ha mai smesso di farmi sorprese. Aspetto...».

Sessanta vittorie in Coppa del Mondo. La donna più vincente d'Italia come risponde a chi le ricorda l'ultimo primato?

«Mi viene da pensare che la sfida da vincere è sempre

quella dietro l'angolo. Nella mia testa c'è già Pechino, poi il prossimo quadriennio olimpico... Ho cominciato quando avevo dieci anni e non ho mai smesso di vincere. Se penso al tempo sottratto al mio bambino o a mio marito, vacillo. Ma, per me salire in pedana è parte della mia vita, la scherma è una grandissima passione. Lo sport va vissuto così, un ostacolo alla volta. Ora sono qua, a Cuba, e ci resterò fino al 24. Poi tirerò agli Europei: se sono inesauribile ditelo voi. Io penso solo al prossimo avversario. E, poi, questo è l'anno dei Valentini, Rossi ha già vinto tre corse, io quattro gare, ci stiamo davvero divertendo».

